

FOGLIETTONE

Emanuela Valente

L'offensiva sociale contro una figura di riferimento antica ha il suo corrispettivo anche sul web. Cliccare per credere. Il sessismo di internet

PROFESSORESSA, COME TI HANNO RIDOTTA



Foto di Luca Zennaro/Ansa

C'era una volta una professoressa. Anzi, una Professoressa. Era una signora colta e gentile, elegante nei modi e fiera. Il giornalista, il macellaio, il panettiere la salutavano quasi inchinandosi. I vicini di casa bussavano alla sua porta per chiedere aiuto, quasi fosse anche medico o avvocato. La Professoressa era un punto di riferimento per l'intera comunità e non solo per i propri studenti che anche dopo anni tornavano a ringraziarla per gli adulti che ne aveva fatto.

C'era una volta, ma i tempi cambiano. Ai tempi di Google la *professoressa* è una figura erotica e pedopornografica. Lo dimostrano i 581mila risultati dei motori di ricerca che snocciolano impudenti una serie infinita, pagine e pagine, di professoresse simili a navi scuola, che invece di incutere rispetto e stimolare alla conoscenza, evocano pensieri torbidi ed incitano alla lussuria. Un genitore che voglia approfondire il tema

degli insegnanti nelle scuole superiori, si troverà spaesato e turbato davanti ad un offensivo catalogo per accompagnatrici di pubertà deviate, con tanto di immagini e filmati esplicativi. La realtà arriva dove non si sono mai spinti neanche i filmetti trash della riabilitata «commedia all'italiana» e quando non si parla di sesso arriva a colmare il vuoto la violenza, con gli alunni palermitani che picchiano una prof durante la lezione e due giustiziere di famiglia, una mamma ed una nonna che a Milano alzano le mani all'insegnante che ha osato rimproverare la loro creatura.

Ma quello che viene reclamizzato su internet è un prodotto alterato, una figura distorta per menti perverse che trova campo fertile in un terreno senza controllo, o è piuttosto il risultato di un estremo disprezzo perpetrato nei confronti della scuola, delle istituzioni scolastiche e della cultura in genere?

Gli stessi genitori, che un tempo punivano anche a casa il ragazzo ripreso dall'incontestabile insegnante, ora si rivolgono indispettiti al provveditore per difendere il proprio bravo figliuolo dal

giudizio infondato e per consolarlo della brutta pagella immeritata gli fanno dono dell'ultima playstation.

La soppressione dell'irreprensibile figura, che nell'immaginario collettivo viene sostituita da disponibili maestre di altro tipo di vita, non è forse anche l'ennesimo tentativo di privare la donna di qualsiasi aspirazione che vada oltre quelle sponsorizzate dai media?

La Professoressa già centinaia di anni fa ha dovuto combattere, prima per poter studiare e poi per uscire di casa, insegnare e ricevere uno stipendio. Aveva lottato e vinto, aveva ottenuto un riconoscimento personale e sociale. Cosa è successo, perché tutto è stato cancellato, dov'è la falla che ha lasciato entrare l'acqua?

Se invece di professoressa si digita il suo equivalente maschile, il motore di ricerca si ingentilisce e ci offre 590mila encomiabili esempi di uomini eruditi e degni di trasmettere la propria preziosa conoscenza alle giovani vite, che impareranno presto quanta differenza ci sia tra l'essere uomo o donna. ❖